

Lettere all'Unità

L'assenteismo degli operai e quello dei padroni

Caro compagno direttore,

oggi nel nostro Paese non c'è solo crisi economica, c'è anche crisi di fiducia. E i motivi sono tanti. Quando è il cittadino che deve pagare, alle 11,30 si fa il decreto per l'una tantum o per lo aumento della benzina e alle 12 precise egli già deve pagare, se invece è il cittadino che deve ricevere un beneficio dallo Stato, allora bisogna aspettare anni. Non si può comprare più. La vita è diventata difficile, stentata e preoccupante. Oggi dopo 30 anni di governi carolinghi, con a capo sempre la DC, il Paese si trova sull'abisso economico: e, guarda un po', si tenta di addossare la colpa alla classe operaia, quando è proprio la classe operaia che da anni e anni denuncia questo modello di sviluppo.

Oggi si vergognano di questa economia, di questa società dei consumi che hanno creato, e hanno il coraggio di dire che l'operaio consuma troppo. Ma se l'operaio è arrivato a conquistarsi la bistecca, non si dice quanto tale conquista gli è costata, con sacrifici pesanti e lotte durissime. Oggi tutti parlano di costo del lavoro e di assenti: ma poi si dimenticano delle migliaia di infortuni mortali sul lavoro, delle malattie condizionali dell'ambiente in cui l'operaio deve lavorare, dell'aumento delle malattie professionali. E nemmeno parlano dell'assenteismo dei padroni che portano i loro profitti all'estero.

Oggi si riparla tanto del Sud. Nel 1860 è stata fatta l'unità d'Italia, però solo dal punto di vista geografico perché da quello economico essa è ancora tutta da fare; siamo disuniti, più disuniti di quel che si possa credere, malgrado la... Cassa del Mezzogiorno. Il Belice ne è la testimonianza.

Il popolo italiano è stanco di sentire sempre le solite promesse: ha sete di cambiare, ha sete di giustizia sociale.

MICHELE GIAMMONA (Palermo)

L'emarginazione giovanile e gli incidenti di Roma

Caro Unità,

finalmente un articolo intelligente sull'emarginazione giovanile e sugli incidenti di Roma. La città universitaria di Roma mi riferisco a "Forme nuove di anticomunismo" di Alberto Asor Rosa, pubblicato sull'Unità di domenica 20 febbraio. Con i rilievi della Direzione del Partito e con quell'articolo usciamo dalle inutili, rituali e superficiali lamenti con cui si dà la colpa di quanto è avvenuto all'Università di Roma a tutti, meno che alla nostra imprudenza. L'analisi di Asor Rosa è molto buona, peccato che non sia stata fatta e letta prima. Adesso parleremo ancora una volta di rilievi e di errori, oltre che di congiura. Per quanto riguarda i primi, mi auguro che si siano fatti più sforzi per comprendere una società che si evolve con maggiore rapidità di quanto noi ci mettiamo a calarla. Per quanto riguarda la seconda, è chiaro che quando sbagliamo tutti ci saltano addosso, ma non vorrei che l'alibi della congiura relasse i nostri errori o ci facesse sbagliare di nemico.

Poche parole ancora sulla iniziativa della manifestazione sindacale nell'ateneo romano. Visto che sono i risultati a qualificare le iniziative, mi sembra indiscutibile che quella sia stata un grosso errore politico, che ha messo la città e noi in un grave imbarazzo. Cerchiamo di non commetterne più, perché la nostra situazione è difficile e la nostra credibilità come partito di lotta e di governo è discussa.

RENZO BUTAZZI (Milano)

Per le 16 mila donne che giocano al calcio

Egregio direttore,

nel nostro Paese esistono oltre 16.000 atlete che praticano il calcio femminile. E allora come mai questo sport non è assistito e propagandato come lo è invece quello maschile e lo sono altri sport minori? Si desidera sapere il perché il CONI non accetti l'affiliazione delle numerose società del calcio femminile: forse le 16.000 atlete non hanno gli stessi diritti di tutti gli altri italiani che frequentano lo sport? A chi si deve dare la colpa, al CONI o alla Federazione femminile gioco calcio che si nega questo diritto?

D'altra parte, anche negli incontri di calcio femminile, lo Stato percepisce le rimborse gli incassi tramite SIAE, e non si comprende la discriminazione da parte degli enti di informazione che danno ampio rilievo a tutte le manifestazioni in genere, ignorando completamente l'esistenza del calcio femminile.

Molto grato della cortese attenzione che vorrà dedicare a questo mio appello, gradisca da parte delle atlete e mio personale un cordiale saluto.

GIUSEPPE CORMACI (Roma)

La violenza

GASPARE SPAGNOLI (Milano): « Non sono un iscritto, ma ho sempre votato comunista. Mi dispiace di non essere d'accordo con voi su quanto avete scritto a proposito del caso del calciatore Re Cecconi. Siamo tutti d'accordo che la delinquenza si combatte migliorando la società. Siamo tutti d'accordo che sono le forze dell'ordine che dovrebbero intervenire: ma quando queste non sono sul posto, un cittadino democratico si dovrebbe fare ammazzare come l'orefice di Verona, o il cameriere di Milano o tanti altri? »

ALIETO BRIGHI (Cesena-Forlì): « Siamo d'accordo nel dire che non ci si deve fare giustizia da soli, ma è pur vero che giustizia da qualcuno la pretendiamo. Questo qualcuno avrebbe dovuto essere lo Stato, ma i gioiellieri Tabocchini aveva già amaramente sperimentato che la giustizia dello Stato Italia, sarebbe stata troppo facile "farla pagare" a un individuo per fermare il quale non c'è bisogno di istituire posti di blocco, serrare le porte delle carceri con mille catenacci, istituire inchieste e così via. »

GIACONDO MAGNAPANE (Torino): « Bruno Tabocchini ha difeso il proprio "diritto" a guadagnarsi onestamente il pane quotidiano per sé e per i propri figli, i banditi, oltre a mirare ai gioielli e al danaro, sparano senza pietà uccidendo a sorpresa persone innocenti, e poiché le forze dell'ordine, furute spesso di mezzi inadeguati e male addestrate (le perdite nelle loro fidejurti, purtroppo, lo dimostrano ampiamente) non riescono a garantire la sicurezza del cittadino, non si può impedire la difesa personale del cittadino stesso. »

LORENZO ANSEIMI (Pisa): « La spirale della violenza sale. I fascisti e gli amici dei fascisti - Concutelli e Valtanuzzi - uccidono. Cadono coloro che militano nelle forze dell'ordine. Ma bisogna pur dire che da parte di polizia e carabinieri non si scherza. Lunedì 21 un giovane rapinatore è stato ucciso dal CC a Melito; lo stesso giorno un altro di 25 anni viene ucciso con la raffica di mitra di un carabinieri a Molletta; giovedì 25 un laureando di 22 anni è fatto fuori dalla PS a Torino. Questa abitudine al grilletto facile è preoccupante. »

FERRUCCIO DI MEO (Napoli): « L'applauso che ho accolto la sentenza di assoluzione del gioielliere Tabocchini è preoccupante. Denota un clima di esasperazione che ha ormai investito la vita del nostro Paese, incidendo pesantemente sui valori di giustizia e di umanità. Io comprendo lo stato d'animo dell'uomo che ha sparato, penso anche che il tribunale avrebbe dovuto comminargli una dura pena. Ma l'assoluzione non nessuno deve sentirsi autorizzato a farsi giustizia da sé perché altrimenti a pagare le conseguenze, poi, sono proprio gli innocenti. »

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giuseppe BEFFASTI e altre firme, Milano; R.V. Masate; Valerio MARIO, Napoli; Pietro PAVANIN, Lodi; ALFIO, Savona; Filiano PENNECCHI, Chiusi; Carlo ZANARDI, Parma; Piero RAPELLI, Milano; Aurora ANDREA, Milano; Licia BADESI per il Comitato provinciale dell'UDI, Como; Nino MECCHIA, Modena; Ferdinando PUGLIARANI, Bologna; Canelio CALABRESE, Casalunga; Luigi ROSSI, Carrière; Belio, te il 2 febbraio si tentò a Morlanwelz, in Belgio, una riunione di partito con la partecipazione di un folto gruppo di comunisti e comuniste. Dall'ampia discussione è emerso che tutta la comunità emigrata è profondamente affranta dalla grave crisi economica che attraversa il Belgio e più particolarmente la regione di Morlanwelz. « Normanni LUPPI, Carpi (che in una commossa lettera ricorda lo scomparso sindaco di Carpi, il compagno Onorato Campedelli). »

Gaetano TARASCHI, Milano (nel suo scritto tratta le questioni dell'agricoltura e dice: « Sono pienamente d'accordo sulla necessità della totale conversione della mezzadria in affitto »); Carlo A. AGUI, Roma (è su un giornale dei Fedri Passionisti stampato a S. Gabriele in provincia di Teramo, si possono leggere frasi come: « Questo i cattolici italiani finiranno di fare l'occhiolino al PCI? I lupi han forse mai cambiato il vizio? Si camuffano da pecore ma vanno riconosciuti: dentro sono lupi rapaci! ». Sembra di essere tornati a tempi di crociate e sordidismo); Alfonso VERGA, Roma (prendendo spunto dalle dimissioni di Sciascia da consigliere comunale di Palermo, scrive: « Eppure gli intellettuali contribuirebbero a valorizzare le attività dei Consigli comunali, lo stesso vale per il loro impegno nelle Giunte, dove potrebbero far adottare delle decisioni positive per l'intera collettività »).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisa. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « il gruppo di... » non vengono pubblicate.



campagna abbonamenti CA1977

con l'Unità per sviluppare un più ampio dibattito congressuale per rafforzare la presenza del partito nella società

In omaggio ai nostri abbonati annuali e semestrali (5, 6 e 7 numeri) il volume « L'Italia che cambia » di Celso Ghini, un libro che narra la storia di un grande risultato che ha progressivamente e profondamente mutato il volto del Paese.

Il volume è offerto dall'Associazione nazionale Amici dell'Unità